

Il sindacato

DS6640

DS6640

Sileoni "Il governo coinvolga le banche qualsiasi imposizione dall'alto fallirà"

L'anno scorso aveva più senso, ora le condizioni di mercato sono cambiate
di Rosaria Amato

ROMA – No all'imposizione per legge di un prelievo sugli extraprofitti delle banche. La **Fabi**, il principale sindacato bancario, non è però contraria in via di principio alla misura che potrebbe essere adottata dalla legge di Bilancio, come è già avvenuto l'anno scorso. Ritiene però che il metodo debba essere un altro: «Le banche contribuiscono già in maniera importante al sostegno dell'economia italiana. - afferma il segretario generale Lando **Sileoni** - Ma se si vuole un contributo diverso, la strada non è quella dell'imposizione, ma del coinvolgimento».

Il prelievo previsto dalla legge di Bilancio 2024 è rimasto lettera morta. Adesso si riparla di una misura simile. È giusto pensare a una tassazione degli extraprofitti delle banche?

«Le persone tendono a pensare che le banche svolgano sempre meno un ruolo sociale, e vedono con favore qualsiasi iniziativa da parte di qualunque governo che possa spingere gli istituti di credito a dare un contributo maggiore alla società, lo vedono come un atto dovuto. In realtà però, volendo esprimere un giudizio obiettivo, già le banche a livello di tassazione pagano molto di più rispetto ad altri settori produttivi. È anche vero però che quando ci sono extraprofitti, si può pensare a un contributo diverso: l'anno scorso io

sono stato tra i primi a dare un giudizio positivo al provvedimento sulla tassazione. Ma poi c'è stata una marcia indietro, perché è emerso dal dibattito che non c'erano le condizioni. E vale ancora di più adesso: non tutte le banche hanno extraprofitti, ci sono gruppi più piccoli che hanno spese importanti, e non guadagnano le cifre elevate dei più grandi».

E allora quale può essere la strada?

«Non si può intervenire dall'alto. Le banche devono essere coinvolte in un ragionamento sereno: sono sicuro che poi ne verrebbe fuori qualcosa di rilevante. Ma serve la concertazione».

Si discute anche di una norma che intervenga sulla forte differenza tra tassi attivi e passivi imposti alla clientela.

«Sono stato tra i primi a lamentare che le somme sui conti correnti in passato venivano remunerate zero. Non sono un investimento ma un servizio, è sempre stata l'obiezione delle banche. Ma adesso la situazione è cambiata: se lei porta denaro fresco in banca gli interessi a suo favore sono molto più alti che in passato. E comunque il mercato ha le sue regole, che vanno rispettate: anche in questo caso, non si può intervenire dall'alto. Vanno considerati i movimenti dei tassi: credo che oggi non ci sia una formula chiara per stabilire che questo è lo strumento attraverso il quale le banche devono dare un contributo extra allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO
FABI
LANDO
SILEONI

